

SPOT

A

FIorentina	4
Inter	3

FIorentina: Landucci 6; Bosco 6,5; Mattel 6; Dunga 6,5; Battistini 6; Hysen 6; Salviatori 6,5; Cucchi 7; Borgonovo 6,5; (89' Pellegrini); Baggio 8 (90' Perugia); Di Chiara 6. (12' Pellicono, 13' Pin, 16' Pruzzo).

Inter: Zenga 6; Bergomi 5; Brehme 5; Matteoli 6; Ferri 5,5; Mandorlini 5; Bianchi 6; Bertl n.g. (30' Baresi 5); Diaz 6,5; (72' Verdelli 5); Matthaus 5; Serena 6,5. (12' Malgoglio, 13' Rivolta, 16' Fanna).

RTI: 14. Matthaus su rigore, 34' Baggio, 52' Cucchi, 55' e 57' Serena. 73' e 84' Borgonovo.

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa 7.

NOTE: angoli 6-1 per la Fiorentina. Terreno in discrete condizioni, cielo parzialmente nuvoloso, temperatura rigida. Ammonizioni: Ferri per gioco falso. Spettatori paganti 31.094, incasso 854.741.926 (abbonati 10.594, quota abbonati 344.948.926).

LAZIO	0
ASCOLI	0

LAZIO: Martina 6; Marino 5; Monti 5; Pin 6,5; Gregucci 6; Piscedda 6; Dezotti 4 (dal 46' Rizzolo 5); Icaro 6,5; Di Canio 5,5; Acarbis 6,5; Sosa 5,5. (12' Fiori, 13' Beruatto, 14' Muro, 15' Greco).

ASCOLI: Pazzagli 6; Rodia 6; Gori 6,5; Benetti 6; Fontolan 6,5; Arslanovic 6; Agostini 5 (dal 69' Dell'Oglio sv.); Carillo 6; Giordano 6,5; Bongioni 6; Cvetkovic 6 (dal 90' Mancini sv.); (12' Bocchino, 14' Fioravanti, 16' Aloisi).

ARBITRO: Pezzella di Fiummagliore 6,5.

NOTE: angoli 5 a 3 per la Lazio. Ammonizioni: Gregucci, Arslanovic e Bongioni. Spettatori 28.000 circa, per un incasso complessivo di circa 700 milioni. Giornata di sole, terreno in buone condizioni.

CESENA	0
SAMPDORIA	0

CESENA: Rossi 6; Gelain 6,5; Limido 6,5; Bordin 6,5; Calcaterra 6; Jozic 7; Chierico 5,5 (83' Chiti); Piracini 6,5; Agostini 6; Domini 6; Holmqvist 6 (87' Trami); (12' Albini, 14' Masolini, 15' Aselli).

SAMPDORIA: Pagnucci 7; Mannini 6,5; Carboni 6,5; Parl 6; Lanna 6,5; Pellegrini 6,5; Victor 6; Cerezo 6 (82' Salsano); Viali 6; Mancini 6; Dossena 6. (12' Bistazzoni, 13' Pellegrini S.; 14' Bonomi, 16' Pradella).

ARBITRO: Magni di Bergamo 6.

NOTE: Angoli 7 a 2 per il Cesena. Giornata di sole, terreno in ottime condizioni; spettatori paganti 14.431 per un incasso di 275.469.000; lire, 4.763 abbonati per una quota di 100.187.470 lire.



Serena anticipa Landucci e segna il gol del 2-2

FIorentina-Inter

Al rigore di Matthaus e ai gol di Serena i gioielli di Eriksson rispondono con l'astuzia. Così i viola castigano una capolista troppo presuntuosa

Baggio-Borgonovo boom

E alla fine l'errore di Bergomi

14' Hysen, affrontando Serena, inacca facendolo rotolare in terra. Fallo inutile, forse neanche voluto. Ma è rigore ineccepibile che Matthaus trasforma.

20' Salvatori di testa serve Cucchi. La sua conclusione da fuori area si stampa contro la traversa.

34' La Fiorentina paragrafa. Il via all'azione da Bosco, che serve Borgonovo, che la perverte con l'aiuto di un rimpallo la palla a Baggio, che batte Zenga.

52' Cucchi raccoglie un invito di Bosco, stringe abilmente al centro e dal limite sorprende Zenga.

55' Inaspettato giunge il pari dell'Inter. Corner calciato da Diaz, la testa di Serena arriva prima di tutte.

57' Inter in vantaggio. L'azione è quasi identica a quella del 2-2. Spiega la conclusione del centrocampista.

68' L'ultimo Agnolin espelle Bertl dalla panchina, che si era lasciato andare ad un eccesso di esultanza dopo il gol di Serena.

73' Cucchi riceve da Salvatori, quindi tenta la conclusione, che Borgonovo astutamente devia in rete.

83' Chierico errore di Bergomi, che tocca corto all'indietro per Zenga. Borgonovo s'inscrive, ruba la palla al portiere, lo supera e porta vuota segna il gol della vittoria.

□ Pa.Ca.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRO

spalle il fiato del Napoli, pronto ad approfittare dello scivolone dell'antagonista. Praticamente ora si rimpicciolisce il suo tributo ai giochi occulti del campionato: l'imbattuta e glorificata per sedici domeniche, ieri, alla diciassettesima tornata, è inesorabilmente scivolata, nonostante gli scongiuri della vigilia di Trapattoni. Forse aveva un presentimento, dovuto allo scarso calore che secondo lui circonda la sua squadra. Quella del nerazzurro è stata una pesante caduta, con danni ingenti, anche se non irreparabili. Parte della dose di punti, che le hanno consentito di meritare la danza del campionato con una certa tranquillità, è andata in fumo. Ora sente alle

forse assalita da un eccesso di sicurezza. Dopo il rigore realizzato da Matthaus, i nerazzurri hanno creduto che il più era ormai fatto. Certi della solidità della difesa, quasi imperforabile con quei cinque gol subiti in sedici domeniche, hanno ritenuto che gli avversari non sarebbero mai riusciti a crear loro troppi grattacapi.

Un errore che la Fiorentina, ingannata da una gagliarda prova collettiva ed esaltata dall'esibizione di un Baggio finalmente protagonista assoluto della contesa, non ha perdonato. Cinicamente ha colpito al cuore l'avversario, sfruttando al massimo le crepe di un disegno tattico non proprio ottimale. E in questo contesto va vista anche la sostituzione di Bertl, prematura e dettata

probabilmente dalle paure del suo allenatore. Si sapeva che Bertl non avrebbe visto una giornata tranquilla di fronte ai suoi ex tifosi. Bloccato lo striscione che gli ultra avrebbero voluto esporre, questi si sono stogati, finché l'ex viola è stato in campo, con insulti e fischi. Il ragazzo di Salsomaggiore ha accusato il colpo, per mezz'ora ha vagato, un po' sordido, un po' preoccupato, alla ricerca di un ruolo che stentava a trovare.

Conoscendo il carattere del giocatore, probabilmente con il tempo l'avrebbe trovato. Forse sarebbe riuscito a vincere la sfida con i suoi denigratori. Ma non ne ha avuto il tempo. Il repentino vantaggio interista ha spinto Trapattoni ad operare il cambio di Bertl con Baresi, provocando esasa-

Trapattoni

«Quattro gol non sono da Inter»

FIRENZE «Non ci sono scusanti e non possiamo aggrapparci a niente. Siamo stati dei polli del Valdarno e ci siamo meritati la sconfitta». Questo l'amaro sfogo di Giovanni Trapattoni a fine partita. «Oltre a regalare l'ultimo gol per un marchio onore di valutazione - ha continuato - ad un certo momento della gara che tenevamo in pugno, abbiamo subito due nell'intervallo in cui eravamo in possesso del pallone. Non è roba da Inter. Poi l'allenatore, entrando nel mezzo ha messo in rilievo la minuscola presenza della Fiorentina - in due partite (compresa quella di Coppa Italia) abbiamo ci ha fatto otto gol. Se pensiamo che nelle otto trasferte disputate avevamo incassato solo cinque nei sei mesi precedenti, l'Inter ha sfidato il pubblico entrando in campo ed alzando un dito in segno di...»

«Non intendevole offendere nessuno. Non conosco il regolamento, non credevo che non sarei potuto entrare in campo. Ora rischio una giornata di squalifica. Sarebbe un peccato poiché già da domenica dobbiamo tornare a vincere. Cosa posso dire della mia ex Fiorentina? Che ha giocato meglio di noi, che è stata più aggressiva, e che ha commesso un minor numero di errori».

□ L.C.

Berti

Fischiato, sostituito ed espulso

FIRENZE «C'è rimasto male. Nicola Berti, quando dalla panchina gli è stato chiesto di lasciare il posto a Baresi, il giovanotto, un tipo sanguigno, che fino a pochi mesi fa era stato l'idolo dei tifosi viola, voleva dimostrare a tutti il suo talento. Non c'è riuscito. Lo abbiamo raggiunto nel corridoio dello stadio: Era su di giri. Aveva un diavolo per capelli. «Trapattoni mi deve spiegare per quali motivi mi ha sostituito. Non è stato, giocando male». Poi il colloquio con il tecnico: «Il mister mi ha spiegato le ragioni. Mi ha sostituito per evitarmi un linciaggio. Se devo essere onesto vi dico che i fischi, gli insulti e le grida di «venduto» non mi avevano neppure sfiorato».

Perché alla terza rete dell'Inter ha sfidato il pubblico entrando in campo ed alzando un dito in segno di...

«Non intendevole offendere nessuno. Non conosco il regolamento, non credevo che non sarei potuto entrare in campo. Ora rischio una giornata di squalifica. Sarebbe un peccato poiché già da domenica dobbiamo tornare a vincere. Cosa posso dire della mia ex Fiorentina? Che ha giocato meglio di noi, che è stata più aggressiva, e che ha commesso un minor numero di errori».

□ L.C.

Eriksson: «Partite così accorciano la vita...»

LORIS CIULLINI

FIRENZE Per tutta la settimana Sven Goran Eriksson aveva predicato umiltà e chiesto il maggior impegno ai giocatori. «È vero che in Coppa Italia abbiamo rifilato quattro gol all'Inter ma è anche vero che la squadra di Trapattoni, ma attraverso un momento magico. Non sarà facile batterla, ci aveva dichiarato la squadra non lo ha tradito. «Devo pubblicamente ringraziare i giocatori ed i tifosi che mi ha sostituito nei momenti più critici della partita. Devo anche elogiare Baggio e Cucchi che sono stati i migliori in campo».

Cosa ha provato dopo il gol di Matthaus?

«È indescrivibile. Mi sono detto: non c'è più niente da fare contro questi maripioni. Invece la squadra ha trovato la forza di reagire, di recuperare il gol. Se la vittoria è giusta. Penso di sì, anche se so che il gol del successo ci è stato offerto su un piatto d'argento. Unico neo i

Il centravanti per la prima volta contro la sua vecchia squadra: 0-0 (e polemiche)

MARIO RIVANO

due gol subiti. Alludo a quelli segnati da Serena di testa. Erano gol da evitare. Sarebbe bastato un po' di furbizia.

Secondo lei Trapattoni ha commesso un errore a sostituire Bertl?

L'inter resta la più forte squadra del torneo. Partite del genere hanno il potere di accorciare la vita di ogni allenatore. La domenica sera mi fossi trovato nei panni di Trapattoni mi sarei comportato come lui nei confronti di Bertl. I giovani vanno difesi, proteggi.

Si attendeva un'inter così?

L'inter mi faceva paura. I nostri avversari hanno confermato di possedere un buon gioco e tanta personalità. Credo però che il primo gol, quello su calcio di rigore, abbia un po' allungato qualche nerazzurro. Forse ci avevano un po' sottovalutati.

La squadra di Boskov elegante quella di Bigon «muscolare»

WALTER QUAGNELI

davanti al portiere Rossi in almeno tre occasioni. Insomma si è rivisita la vera Sampdoria.

Solo che sull'altro fronte c'era un Cesena ancora una volta stupefacente nella sua determinazione. I bianconeri hanno un grande pregio: sempre consapevoli dei propri mezzi che non sono strategici dal punto di vista tecnico, sanno mettere in campo un agonismo, una vivacità, una precisione che sconcertano gli avversari soprattutto se blasonati. Anche ieri Domini e compagni hanno capito tutto. Sapevano che l'unica possibilità per far punti con la Sampdoria sarebbe stata quella di mandare sul nascente il gioco blucerchiato per evitare che arrivassero palloni giocabili alla terribile coppia Mancini-Viali. Bene; i bianconeri con pressing assillanti poi con geometrie velocissime hanno gelato, soprattutto nel primo tempo, le velleità di Cerezo, Pari, Dossena e Victor.

Nella ripresa un leggero calo in casa bianconera, concomitante con la crescita doriana, non ha però messo in crisi la retroguardia romagnola, abilmente orchestrata da Jozic.

Insomma il solito Cesena «operaio» è riuscito a imbrogliare la Sampdoria e a portare a casa un punto importante nella lotta per la salvezza.

Alla fine tutti felici. Contento anche il pubblico che ha assistito a una gara tutto sommato piacevole.

□ W.G.

«Pepera» di Cerezo in area

**DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI**

16' Holmqvist, dal lato destro dell'attacco bianconero, sfiora un bel pallone in area doriana. «Nome» di Agostini e colpo di testa di Limido battono sulla linea, sempre di testa, Pellegrini.

38' per un fallo di Pellegrini ai danni di Domini punizione per il Cesena a trenta metri dalla porta. Scabiolata dello stesso Domini e parata di Pagnucci.

47' fallo di Pellegrini su Bordin in area di rigore ma l'arbitro fa cenno di proseguire.

61' Cerezo trova un bel corridoio per Viali che in area si gira ma tira troppo debolmente sul portiere.

62' Pari «taglia» dalla sinistra per Mancini che in spaccata impugna Rossi.

75' Dossena pesca bene Cerezo in area di rigore. Il brasiliano, lasciato inspiegabilmente libero dai difensori bianconeri, ha un pallone d'oro ma lo divora sparando su Rossi.

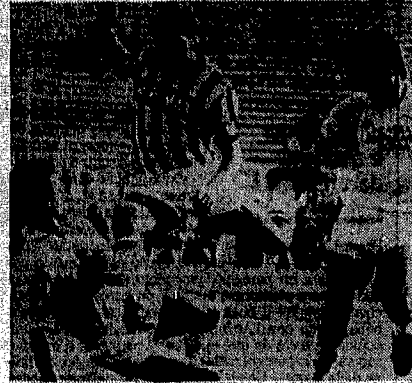
76' dalla sinistra Victor lancia Mancini che di testa indirizza il pallone verso il secondo palo di Rossi. Il portiere bianconero si allunga e smarcia via.

79' in un'azione di contropiede scambio Limido-Holmqvist e pallone sulla sinistra a Bordin che, in area, tira in diagonale ma Pagnucci sventa da campione.

□ W.G.

LAZIO-ASCOLI

Giordano, il punticino dell'ex Ma i biancazzurri protestano



Giordano in azione nell'area laziale, fra Pin e Gregucci

Lazio, zero in campo e zero negli spogliatoi

ROMA Vergognoso lancio di oggetti a fine partita: ma il tiro ai bersaglio degli ultra laziali non è preciso come la loro sciocca irruenza. E tuttavia il momento di maggiore suspense (sic) in un contesto di noia: i giocatori si precipitano negli spogliatoi con le mani sulla testa, veloci come il vento. Ma i tifosi laziali sono grandi - dice Giordano - mi hanno regalato tante sciarpe biancazzurre, non si sono dimenticati di me come io di loro. E' una buona domenica. Abbiamo preso un punto importante, magari con un po' di fortuna, ma l'abbiamo preso. Rozzi dice che sono un vero leader? Mi fa piacere, è un grande presidente, nel calcio non se ne trovano. Sloccata classica a Ferlaino. Intanto Bersellini ha il faccione raggiante: «Un punto meritato, abbiamo saputo imporre alla Lazio la nostra partita». Sull'altro fronte, sotto black-out laziale. Adesso parla solo il povero deserto Regalia, sforzandosi di produrre discorsi nulli, affermando e poi negando. Una sofferenza per lui e per chi l'ascolta.

□ M.R.

I gol fasulli di Gregucci

MARIO RIVANO

41' Sosa si libera sull'out sinistro con un doppio dribbling poi spara centralmente e Pazzagli respinge.

41' lancio di Cvetkovic per Giordano che aggira Gregucci entra in area ma viene fermato in extremis da Piscedda.

42' Dezotti lino goffamente: la palla rotola lentamente una decina di metri a lato.

44' Pin solo in area anticipa Pazzagli: pallone fuori.

53' Pazzagli esce a vuoto. Piscedda gira a rete ma il portiere ascolano recupera con un guizzo.

63' super-occasione per Marino che a pochi metri da Pazzagli calcia a lato.

65' Gregucci segna con la mano: Pezzella annulla e lo ammonisce.

75' punizione di Sosa. Marino devia (col braccio?). Verso Gregucci che segna. Pezzella annulla su segnalazione di un guardalinee: forse per un fuorigioco di Rizzolo.

□ M.R.

CESENA-SAMPDORIA

La bella fatina di Genova spaventata dall'orco romagnolo

**DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI**

18' Holmqvist, dal lato destro dell'attacco bianconero, sfiora un bel pallone in area doriana. «Nome» di Agostini e colpo di testa di Limido battono sulla linea, sempre di testa, Pellegrini.

38' per un fallo di Pellegrini ai danni di Domini punizione per il Cesena a trenta metri dalla porta. Scabiolata dello stesso Domini e parata di Pagnucci.

47' fallo di Pellegrini su Bordin in area di rigore ma l'arbitro fa cenno di proseguire.

61' Cerezo trova un bel corridoio per Viali che in area si gira ma tira troppo debolmente sul portiere.

62' Pari «taglia» dalla sinistra per Mancini che in spaccata impugna Rossi.

75' Dossena pesca bene Cerezo in area di rigore. Il brasiliano, lasciato inspiegabilmente libero dai difensori bianconeri, ha un pallone d'oro ma lo divora sparando su Rossi.

76' dalla sinistra Victor lancia Mancini che di testa indirizza il pallone verso il secondo palo di Rossi. Il portiere bianconero si allunga e smarcia via.

79' in un'azione di contropiede scambio Limido-Holmqvist e pallone sulla sinistra a Bordin che, in area, tira in diagonale ma Pagnucci sventa da campione.

□ W.G.

Viali e Mancini uniti «Tutto ok»

DAL NOSTRO INVIATO

CESENA No, nessun rammarico: per non aver saputo approfittare del passo falso dell'inter e Firenze, Boskov è rimasto soddisfatto della sua Sampdoria che a Cesena si è confermata terza forza del campionato. «Oggi abbiamo un punto in meno di vantaggio rispetto alla capolista, ma per dimostrarci ancora - osserva Boskov - bisogna vincere quando si gioca a Marassi, deve essere soddisfatti».

Sulla stessa frequenza si sintonizzava Gianluca Viali che aggiungeva: «Forse meritavamo qualche cosa di più ma non dimentichiamo che qui il Milan ha perso e il Napoli ha vinto a fatica. Per lo scudetto penso rimanga una lotta a due tra Inter e Napoli, ma dietro ci siamo anche noi».

Roberto Mancini invece si rammaricava per questo paraggio colto in Romagna: «Ci siamo svegliati troppo tardi, oggi dovevamo fare il colpo di mano in qualche occasione dobbiamo osare di più».

Infine Amedeo Carboni, giurava di non aver commesso fallo intercettando il cross di Chiti con la mano in piena area allo scendere il sole solo toccato con la coscia...».

□ W.G.